



IL SAGGIO «LE OSSA DI BERDICEV»

Vasilij Grossman

Così l'Unione Sovietica soffocò i non allineati

Basata su documenti inediti, ecco la biografia del grande scrittore russo censurato dal Kgb

Davide Brullo

Come morire per soffocamento, in un triangolo di vetro. Non è più tempo di libri al rogo, di scrittori in carcere, di esecuzioni pubbliche. Nel 1961 John Kennedy diventa il 35mo presidente degli Stati Uniti d'America, Adriano Celentano porta *24mila baci* a Sanremo, Billy Wilder vince l'Oscar per *L'appartamento*, Ivo Andrić ottiene il Nobel per la letteratura, Raffaele La Capria tracanna lo Strega e il Kgb, nell'Unione Sovietica destalinizzata, irrompe in un appartamento moscovita, vi abita lo scrittore, Vasilij Grossman, «requisirono varie copie e abbozzi del manoscritto di *Vita e destino*». I servizi si erano già recati nelle redazioni di *Znamja e Novyj Mir* per bloccare la stampa del romanzo, sequestrando fogli, dattiloscritti, i nastri per le macchine da scrivere.

Esattamente vent'anni prima, il compagno Grossman era al fronte, volontario, corrispondente di guerra, a raccontare la resistenza russa contro i nazisti. Scrittore di talento, si era fatto notare con il romanzo *Stepan Kol'čugin* a 35 anni, vivrà l'epopea di Stalingrado, sarà la guida del *Libro nero*, uno studio che intende testimoniare «il genocidio nazista nei territori sovietici». Uno dei suoi reportage, *L'inferno di Treblinka*, pubblicato nel 1944, è di allucinante lucidità: «Parsimonia, precisione, oculatetezza, attenzione maniacale alla pulizia sono ca-

ratteristiche tutt'altro che negative e tipiche di molti tedeschi. Se applicate all'agricoltura o all'industria danno il giusto frutto. L'hitlerismo le applicò ai crimini contro l'umanità: le SS del campo di lavoro polacco agivano come se stessero coltivando patate o cavolfiori». Nel 1952 pubblica con successo *Per una giusta causa*; nel 1955, dopo la morte di Stalin, scampato alle polemiche contro i «cittadini ebrei», Grossman è insignito della «Bandiera del lavoro». La madre era morta nel 1941, a Berdichev cittadina ucraina dove Grossman è nato - e dove nacque Joseph Conrad -, ammazzata da una SS insieme ad altri 20mila ebrei. Grossman è uno scrittore - come i grandi scrittori - che parla con i morti. Cara Mamma, sono passati vent'anni dalla tua morte. Ti voglio bene; penso a te ogni giorno della mia vita», così attacca la lettera dello scrittore, in quel 1961 tramortito dall'assurdo, indirizzata all'al di là. «Per me tu sei l'umanità e il tuo terribile destino è il destino dell'umanità in questi tempi inumani». Una delle pagine più belle di *Vita e destino* è l'ultima lettera di una madre, Anna, al figlio, «Viktor caro», costretta al ghetto. «Qui ho capito che la speranza non ha quasi mai a che vedere con la ragione, che la speranza è illogica e, credo, figlia dell'istinto», scrive.

Cresciuto nell'indole realista, nella maestria di Tolstoj - «Che storia terrificante e sconvolgente. Paragonate a questo resoconto semplice tutte le ter-

ribili storie di Edgar Allan Poe diventano innocue e innocenti», scrive, ventenne, leggendo *La morte di Ivan Il'ic* -, Grossman lavora a *Vita e destino* per dieci anni: ha l'ambizione di farne il *Guerra e pace* del XX secolo. Ma quel libro per il governo sovietico è pericoloso, è una bomba atomica. Un anno dopo il sequestro, Grossman scrive a Nikita Khrushchev. «Chiedo nuovamente per quale motivo è stata impiegata la forza ufficiale della burocrazia per impedire la pubblicazione del mio libro». La lettera è edita in appendice, tra i «Documenti d'archivio», a *Le ossa di Berdichev. La vita e il destino di Vasilij Grossman*, straordinario studio biografico di John e Carol Garrard che torna per **Marietti** 1820 (pagg. 488, euro 29,00), dopo l'edizione del 2009 (consiglio: cominciate da lì, la lettura, da quegli agghiacciati scritti in appendice). In luglio è concesso a Grossman di parlare con Michajl Suslov, Responsabile del Partito per le questioni ideologiche. Il burocrate gli dice che non ha letto il libro -

TESTIMONE DEL SECOLO

L'autore attraversò guerra, occupazione nazista, Shoah e il terrore staliniano

sadico dettaglio -, ma che «Il Suo lavoro è pericoloso per il popolo sovietico... farebbe il gioco del nemico... è di gran lunga più pericoloso per noi del *Dottor Zivago*». Il discorso del burocrate è importante per-

ché illumina sulla visione estetica («I nostri scrittori sovietici devono solamente produrre ciò che serve ed è utile per la società») e sociale («Le raccomando di non isolarsi entro una stretta cerchia di persone, di non creare un argine tra sé e la vita e la società. Sia parte integrante della società, dia un'occhiata alle cose incredibili che vi stanno capitando») del regno sovietico.

Quello di Grossman è il primo di una nuova serie di atti contro gli scrittori non allineati: nel 1964 il poeta Iosif Brodskij è processato e condannato con l'accusa di «parassitismo sociale»; l'anno dopo sono alla sbarra Andrej Sinjavskij e Julij Daniel' e il KGB sequestra libri e manoscritti di Aleksandr Solzenicyn. Nel 1960 la morte di Boris Pasternak era stata salutata con un trafiletto, nel 1966 ad Anna Achmatova non è conces-

CONTRO IL SISTEMA SOVIETICO

Il suo capolavoro, censurato nel '61, uscì postumo: oggi è un'opera chiave del '900

so nulla, «nell'obitorio dell'ospedale venne improvvisata una commemorazione sul suo feretro, che poi fu portato direttamente al cimitero».

«No. Il suo romanzo non è stato distrutto. Lasciamo che esso se ne stia dove si trova», tiene a specificare allo scrittore, il burocrate. Il libro non è degno neanche di essere giustiziato, di essere distrutto. Così,

il capolavoro di Grossman - il suo cuore, in fondo - giace in un cassetto, in un grigio ufficio incapsulato nelle viscere di un enorme palazzo-brontosauo di Stato. Eccola, la morte per soffocamento, fino al disastro dell'anima. Grossman farà in tempo a scrivere *Tutto scorre...*, implacabile atto d'accusa contro il sistema sovietico dominato da violenza e delazione, inno alla rivoluzionaria capacità di perdonare, perché «quegli uomini erano pur sempre uomini e - cosa fantastica, meravigliosa - lo volessero o no, essi avevano impedito che la libertà morisse; perfino i più terribili tra loro l'avevano custodita nelle loro orrende, deformi, ma pur sempre umane anime».

Vita e destino sarà pubblicato, miracolosamente, nel 1980, a Losanna; nel 1984 esce in Italia per Jaca Book, riconosciuto tra i grandi romanzi del secondo dopoguerra; del 2008 è l'edizione Adelphi. Grossman muore nel 1964. «Per quale motivo non l'abbiamo sostenuto e aiutato?», ricorderà l'antico amico Il'ja Erenburg. Nella lettera a Chruščëv Grossman aveva dettagliato la sua poetica: «Facendo del mio meglio con le mie limitate capacità, scrissi sulle persone comuni, il loro dolore, le loro gioie, i loro errori e le loro morti. Scrissi del mio amore per gli esseri umani e della mia solidarietà con il loro dolore». Dolore, gioia, amore, morte: parole nude, pericolose. Tra le fauci del molosso di Stato istigavano un'ansimante ansia al massacro.

La vita, l'opera e il «destino»



«Le ossa di Berdicev. La vita e il destino di Vasilij Grossman» (Marietti 1820, pagg. 488 euro 29) di John e Carol Garrard, frutto di una ricerca che si è avvalsa di materiali d'archivio venuti alla luce solo dopo il crollo dell'Urss, è la più completa ricostruzione della vita di Vasilij Grossman (1905-64) e del suo capolavoro «Vita e destino».

EPOPEA
Lo scrittore russo
Vasilij Grossman
(1905-64)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945